

La valutazione condivisa

Nell'ambito dell'amministrazione condivisa, la **valutazione** smette di essere un mero strumento di controllo ispettivo o una verifica della correttezza della spesa per trasformarsi in un processo di **apprendimento comune** e continuo. Se il tradizionale modello bipolare si fondava su un rapporto gerarchico tra chi ordina una prestazione (committente) e chi la esegue (fornitore), il nuovo paradigma collaborativo richiede di introdurre il suffisso "co" anche alla valutazione, parlando propriamente di **co-valutazione**. Questo approccio non riguarda solo il "dopo" l'intervento, ma vive "accanto" e "durante" l'operatività quotidiana, agendo come motore per l'evoluzione e il miglioramento circolare dei progetti.

La sfida principale della co-valutazione risiede nel **cambiamento dei ruoli**. In un contesto di coprogettazione, i partner diventano contemporaneamente **valutatori e valutati**: tutti i soggetti, inclusa la Pubblica Amministrazione, sono chiamati a mettersi in discussione per il buon esito del progetto di interesse comune. Il classico "triangolo dei ruoli" (committente, valutatore, valutato) tende così a sfumare i propri angoli, diventando una struttura più fluida dove prevale l'alleanza proattiva e il confronto costruttivo. In questo scenario, il valutatore assume spesso il ruolo di **regista del processo partecipativo**, garantendo la mediazione tra sguardi e competenze eterogenee.

Un elemento distintivo della valutazione condivisa è lo spostamento dell'attenzione dagli **output** (le realizzazioni materiali effettuate) agli **outcome** (il cambiamento generato nel medio-lungo periodo) e all'**impatto sociale**. Valutare significa misurare la capacità di produrre **valore pubblico**, benessere e qualità della vita, superando la logica dei soli costi (input). Una dimensione specifica e cruciale è la valutazione del **capitale sociale e fiduciario** costruito durante il processo collaborativo. La nascita di relazioni stabili e fiduciarie tra ente pubblico, Terzo Settore e cittadini non è solo un "effetto collaterale", ma il presupposto essenziale per l'efficacia degli interventi sul territorio.

Tuttavia, l'implementazione di questo modello incontra ostacoli significativi. Molte amministrazioni faticano a gestire l'incertezza e a ragionare in un'ottica di lungo periodo. È dunque necessario investire in **competenze tecniche specifiche** e in metodologie d'analisi rigorose (come la Teoria del Cambiamento) per evitare che la valutazione sia percepita come un onere burocratico o un mero esercizio ideologico. La co-valutazione deve servire a rendere visibile il **valore aggiunto** della collaborazione rispetto ai modelli competitivi tradizionali (come gli appalti), dimostrando come la sussidiarietà orizzontale possa offrire risposte più efficaci e meno standardizzate ai bisogni complessi della comunità. Infine, gli esiti di tale processo devono essere oggetto di **rendicontazione sociale** e massima trasparenza, per legittimare l'uso delle risorse pubbliche e promuovere una cultura della partecipazione consapevole.